

Piano operativo 2013 delle Politiche per la crescita e l'occupazione

Sezione II: Programma annuale regionale per gli interventi a sostegno del lavoro

Indice

1. PREMESSA	2
2. L'ANALISI DI CONTESTO	3
3. LE AZIONI DI SISTEMA DA ATTUARE NEL 2013	8
3.1. Favorire l'occupabilità lungo tutto l'arco della vita: l'implementazione del sistema regionale degli standard professionali, formativi, di attestazione e di certificazione	8
3.2. Coerenza normativa	9
3.3. Definizione del nuovo "Masterplan" regionale	9
3.4. Sistemi informativi del lavoro e della formazione	10
3.5. Rilevazione dei fabbisogni formativi e professionali	10
3.6. Politiche per l'emersione	11
3.7. Studi, analisi e monitoraggio del mercato del lavoro	11
3.8. Apprendistato	12
3.9. Catalogo Unico Regionale dell'Offerta Formativa Individuale	13
3.10. Semplificazione amministrativa e rafforzamento della metodologia di applicazione dei costi unitari standard ad ulteriori tipologie di interventi	14
4. GLI INTERVENTI SPECIFICI	15
<i>CRESCITA INTELLIGENTE E CRESCITA SOSTENIBILE</i>	17
1. BORSE RICERCA MASTER DOTTORATI UNIVERSITÀ	17
2. ORIENTAMENTO PER PREPARARSI ALLE TRANSIZIONI E PROGETTARE PERCORSI DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO	18
3. PERCORSI FORMATIVI CONNESSI ALLE TEMATICHE OGGETTO DEI PRINCIPALI FESTIVAL UMBRI PER L'ANNO 2013	19
4. RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE ATTRAVERSO INTERVENTI FORMATIVI ANCHE A SOSTEGNO DELLA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE	19
<i>CRESCITA INCLUSIVA</i>	20
1. INCENTIVI ALL'ASSUNZIONE DI LAVORATORI/LAVORATRICI ESPULSI O A RISCHIO DI ESPULSIONE DALL'OCCUPAZIONE	20
2. WORK EXPERIENCE - WELL	21
3. WORK EXPERIENCE - WELL II	22
4. BANDO ESPERIENZE LAVORATIVE CASSA INTEGRATI E IN MOBILITÀ NELL'AMBITO DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DELLA REGIONE UMBRIA	23

1. Premessa

L'articolo 5 della Legge Regionale 23 luglio 2003, n.11, "Interventi a sostegno del lavoro, modificazioni ed integrazioni della legge regionale 25 novembre 1998, n. 41 e del fondo regionale per l'occupazione dei disabili" prevede che, successivamente all'approvazione del Consiglio Regionale del "Piano triennale delle politiche del lavoro" - proposto ed adottato dalla Giunta previa concertazione con il partenariato istituzionale e sociale, così come disposto all'art. 2 della medesima legge - la Giunta approvi per ogni anno coperto dal Piano un "Programma annuale delle politiche del lavoro" che determini - in attuazione dello stesso ed in stretta correlazione con quanto definito nei documenti di più ampia programmazione regionale - le priorità di intervento e le relative risorse economiche necessarie.

Così come i programmi 2011 e 2012, in attuazione di quanto previsto dal "Piano triennale delle politiche del lavoro" per il periodo 2011-2013, il programma 2013 prevede la realizzazione di azioni di sistema, volte ad aumentare la qualità e la numerosità dei servizi destinati ai lavoratori e alle persone in cerca di lavoro, e finanzia misure specifiche che risultano in stretta relazione con quelle previste dal piano triennale ai sensi della LR. 25/2008, rivolte ai target che incontrano le maggiori difficoltà nel trovare e nel mantenere una occupazione ma anche atte ad accrescere il "capitale umano", con particolare riferimento alle competenze richieste da quei settori chiave dell'economia umbra che possono fungere da volano per la ripresa e lo sviluppo della nostra regione.

Le priorità di attuazione delle linee di intervento contenute nel Piano triennale sono desunte dalle necessità derivanti dal particolare momento del tessuto produttivo regionale, da quelle che, in condivisione con il partenariato istituzionale e sociale, si ritiene possano fungere da leva per uscire quanto prima dalla grave crisi economica che investe la nostra regione e l'intero Paese tenuto conto anche delle necessità di accelerazione della spesa e dei tempi di rendicontazione relativamente agli interventi finanziati con le risorse di derivazione comunitaria.

Così come per il precedente biennio le misure riportate nel programma 2013 si affiancano a quanto di competenza delle Amministrazioni Provinciali e non contemplano quelle connesse all'attuazione del programma anticrisi di cui alla DGR 1560/09.

Il presente programma, espressamente dedicato alle politiche del lavoro, è in stretta sinergia con gli interventi previsti dal Piano triennale ai sensi della LR. 25/2008 la cui attuazione è avvenuta già nel corso del precedente biennio e costituisce la seconda sezione del Piano operativo delle Politiche per la crescita e l'occupazione che, in una più ampia programmazione delle politiche di sviluppo, mira alla crescita economica ed occupazionale della nostra regione.

Esso si pone in continuità con quanto già attuato nel corso del 2011-2012, riproponendo azioni che hanno avuto maggior successo, che risultano di strategica importanza per l'occupazione e lo sviluppo della nostra regione e che risultano compatibili con la fase finale della programmazione 2007-2013 delle risorse comunitarie.

2. L'analisi di contesto

L'Umbria, prima che sopraggiungesse la crisi, era una delle regioni in cui l'occupazione aveva fatto registrare le crescite più significative - in particolare per le donne - e la disoccupazione era scesa su livelli prossimi a quelli del Nord, soprattutto nel caso degli uomini. Dopo l'iniziale calo di 10.000 unità, e la conseguente crescita di 7.000 unità della disoccupazione, nel 2010 a fronte di un ampio utilizzo della cassa integrazione, occupazione e disoccupazione non avevano fatto registrare variazioni significative e nel 2011, a parità di disoccupazione, l'occupazione è tornata a crescere (+2.000 unità). Nella seconda parte del 2011, con l'aggravarsi della crisi finanziaria, che ha determinato l'inevitabile contrazione dei consumi, l'occupazione ha iniziato a calare e la disoccupazione a crescere sensibilmente. Tale trend negativo ha caratterizzato anche il 2012, accentuandosi ancor più nella seconda parte dell'anno, quando, in presenza di un utilizzo senza precedenti della cassa integrazione, l'occupazione ha fatto registrare flessioni assai importanti attestandosi in media a quota 362.000 (-6.000) e la disoccupazione (39.000) ha raggiunto livelli non più toccati da decenni aumentando di ben 13.000 unità e tale tendenza sta continuando anche nel 2013. La forte flessione occupazionale prodotta dall'edilizia (32.000, -2.000) ma presente anche nell'agricoltura (11.000, -1.000), nel commercio, alberghi e ristoranti (81.000, -1.000) e nei servizi (161.000, -1.000) e non nel manifatturiero (78.000) - che resta, tuttavia, ben al di sotto del livello del 2008 - ha colpito sia la componente autonoma (94.000, -3.000) sia quella alle dipendenze (268.000, -3.000). Si noti che 10.000 dei 14.000 posti di lavoro persi dall'inizio della crisi erano alle dipendenze e tra essi 7.000 erano a tempo indeterminato, componente che spiega l'intera flessione del 2012. L'incidenza del lavoro precario (40.000) nella componente alle dipendenze è pertanto risalita al 14,9% risultando la terza più elevata del Centro-Nord.

La flessione dell'occupazione - ed in particolare di quella alle dipendenze - risulta ancor più evidente se valutata in termini di posizioni di lavoro equivalenti; infatti, la forte contrazione dell'occupazione full time avvenuta nel 2012 (298.000, -8.000) è stata in parte compensata dalla crescita di quella part time (64.000, +2.000) che ora incide per il 17,7%. Si noti che dall'inizio della crisi l'occupazione full time è calata di 20.000 unità e quella part time è aumentata di 6.000.

Le criticità continuano ad essere le stesse del precedente triennio e che affliggono l'intero paese: la diffusione del precariato, l'elevata disoccupazione giovanile e la disoccupazione dei più scolarizzati; tuttavia fenomeni quali la disoccupazione degli over 40 e la disoccupazione meno scolarizzata, legata in particolare alla popolazione straniera, hanno assunto dimensioni assai rilevanti. Inoltre va osservato che in linea con il 2011 e diversamente dal primo biennio, gli effetti della crisi sono stati visibili soprattutto sull'occupazione maschile (205.000, -5.000); risulta sostanzialmente invariata, invece, l'occupazione femminile (157.000) che, però, nel quadriennio di crisi ha subito una contrazione pari a quella registrata da quella maschile.

Il tasso di occupazione umbro nel 2012 si attesta al 61,5% (-0,8 punti), un valore pari a quello che si registrava nel 2004 e lontano dalla media nazionale di 4,7 punti (56,8%). Per le donne questo è rimasto invariato al 53,3%, un valore di oltre 6 punti superiore a quello nazionale (47,1%), mentre per gli uomini è sceso al 70%, un valore che dista da quello della media dell'intero paese di 3 punti e mezzo (66,5%).

Il tasso di disoccupazione nel 2012 è aumentato di ben 3,3 punti attestandosi al 9,8%, un valore che in precedenza era stato raggiunto solo all'inizio degli anni '90 e che supera di 5

punti quello del 2008; il dato umbro ora risulta di quasi 1 punto più elevato di quello medio del Paese (10,7%). La disoccupazione è aumentata di 7.000 unità per entrambi i sessi portandosi a quota 19.000 per gli uomini e 21.000 per le donne. Il tasso di disoccupazione femminile ha raggiunto l'11,4% e quello maschile è ora dell'8,4%.

La crescita della disoccupazione, per oltre il 60% nella componente da meno di 12 mesi, è stata più marcata della flessione dell'occupazione in quanto oltre agli ex occupati è aumentato anche il numero di giovani alla ricerca di un primo impiego in quanto minore è stato il numero di posti di lavoro lasciati liberi da chi esce dalla fase lavorativa della vita a seguito della riforma pensionistica. Inoltre si è anche verificato un aumento del numero di ex inattivi che si sono messi alla ricerca di lavoro, un fenomeno che potrebbe essere ricondotto alla diminuzione dei redditi disponibili determinata dalla crisi che spinge alla ricerca di un lavoro anche chi fino ad ora non aveva questo bisogno. Sono calate, quindi, le non forze di lavoro in età attiva (183.000, -9.000) ma al loro interno è aumentato sensibilmente il numero di soggetti che si dichiara comunque disponibile a lavorare, con conseguente aumento più che proporzionale, rispetto al dato Eurostat, dell'aggregato che considerano oltre ai disoccupati anche tali individui (sono 76.000 le persone potenzialmente impiegabili, +21.000 in un solo anno).

Il tasso di inattività è sceso al 31,7% (-1,5 punti), un valore che risulta di oltre 4 punti e mezzo più contenuto della media nazionale (36,3%). Le non forze di lavoro in età attiva hanno subito un calo più marcato per le donne (116.000, -6.000) che per gli uomini (67.000, -3.000); il tasso d'inattività, quindi, è sceso al 23,5% per gli uomini (-0,9 punti) e al 39,7% per le donne (-2,2 punti), valori entrambi non lontani da quelli precedenti la crisi.

Come accennato continuano ad essere i più giovani i più penalizzati.

Il tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24 anni) nel 2012 è pari al 35,9%, il dato più alto tra gli indicatori specifici e di oltre 13 punti superiore a quello del 2011. Sono quindi 10.000 i giovani umbri che in questa fascia di età sono alla ricerca di un lavoro, mentre sono 6.000 quelli inattivi per motivi diversi dallo studio, rispettivamente 4.000 e 1.000 unità in più rispetto al 2011.

Non meno preoccupante appare il dato dei 25-34enni e dei 35-44enni ossia delle classi centrali della popolazione. Per i 25-34, in Umbria, il tasso di disoccupazione è aumentato di quasi 3 punti e mezzo in un anno (13,5%) e quello di occupazione è sceso di oltre un punto e mezzo (70,9%). Ne segue che chi è alla ricerca di un lavoro in Umbria nel 55,2% dei casi ha meno di 35 anni. Ma nel 2012 è aumentato sensibilmente il numero di 35-44enni in cerca di lavoro (9.000, +4.000) che dopo l'incremento del 2009 era diminuito nel successivo biennio; il tasso di disoccupazione specifico è dunque salito al 7,6% (+3,4 punti).

Il 2012 non ha risparmiato i più scolarizzati a differenza di quanto avvenuto nel primo triennio. Infatti se per i laureati tra il 2009 e il 2011 il tasso di disoccupazione era aumentato di soli 3 decimi, nel 2012 esso è aumentato di quasi 4 punti portandosi al 9%, un valore che sebbene continui ad essere il più contenuto tra quello dei tassi specifici, ora supera abbondantemente la media nazionale (6,7%) e della ripartizione di appartenenza (6,6%) ponendosi ad un solo punto da quella del Mezzogiorno. Eppure l'aumento della disoccupazione non è conseguenza di una espulsione di occupati laureati, che anzi sono continuati ad aumentare (+3.000) anche a seguito del turnover generazionale; tuttavia, tale incremento è stato più contenuto di quello della popolazione residente laureata e molti tra coloro che sono fuoriusciti dalla fase formativa della vita non sono riusciti a trovare una occupazione. Il tasso di occupazione specifico (72,9%) – che nei precedenti tre anni di crisi era diminuito solamente di 1,5 punti - in un solo anno ha perso ben 4 punti e ora

risulta il più contenuto del Centro-Nord e ben inferiore alla media nazionale (76,6%) e della ripartizione di appartenenza (77%). Se a ciò si aggiunge da un lato il sottoutilizzo delle competenze - che fa sì che oltre 1/4 dei laureati svolga mansioni per le quali non è necessaria una laurea - e dall'altro che quasi 1/10 lavora al di fuori del territorio regionale, l'occupazione dei più scolarizzati resta una delle priorità d'intervento.

Ma nel 2012 oltre che per i laureati, effetti pesanti ci sono stati anche per i diplomati - rappresentano il target più numeroso dell'occupazione (192.000, -5.000) e della disoccupazione (19.000, +6.000) - e per i meno scolarizzati che nell'intero quadriennio continuano ad essere quelli che più hanno subito la crisi. Tra quest'ultimi per i possessori di licenza media l'aumento nel quadriennio del tasso di disoccupazione (11,2%) è prossimo ai 6 punti (3,6 nel 2012) e la flessione del tasso di occupazione (49%), concentrata soprattutto nel primo anno di crisi, è stata di ben 8,5 punti (-1,8 nel 2012). Ma, nonostante che nel corso dell'ultimo biennio il tasso di occupazione specifico (32,7%) sia stato l'unico ad aumentare, è per chi ha al massimo la licenza elementare che la disoccupazione dall'inizio della crisi è maggiormente cresciuta (quasi 8 punti) - nonostante il contenuto incremento del 2012 (+1,1 punti) - assumendo così il livello più elevato (13,3%) superiore di un punto alla media del Centro. Si tratta di un numero di soggetti piuttosto contenuto (2.000) ma di complessa ricollocabilità qualora si associ ad età non più giovanissime e a competenze non più facilmente spendibili; tra essi elevata è la presenza di stranieri il cui livello di disoccupazione è sensibilmente più elevato di quello degli italiani.

Il 2012 è il primo anno in cui l'occupazione straniera (51.000) non fa registrare una crescita; dato che la popolazione straniera è continuata a crescere (+5.000), sebbene in maniera più contenuta che in passato, la disoccupazione è aumentata sensibilmente (12.000, +3.000) ed il relativo indicatore ha raggiunto il 18,7% (+4 punti) oltre 10 punti in più della componente italiana. La presenza straniera è continuata a crescere sia nella disoccupazione - straniera ora nel 30% dei casi - sia nell'occupazione (14,1%, +0,3 punti) che si conferma la più elevata del Paese. Il peggioramento della condizione occupazionale degli stranieri ha riguardato quasi esclusivamente gli uomini il cui tasso di occupazione è calato di oltre 7 punti (66,6%) - mentre quello femminile è rimasto quasi invariato (56,1%, -0,5 punti) e quello di disoccupazione ha registrato una crescita di 5,7 (19,1%) ed ora supera per la prima volta quello delle donne (18,2%, +2,3 punti). E' rilevante che dal 2010 il ruolo della manodopera straniera sia superiore nell'occupazione femminile (17,1%) che in quella maschile (11,8%) e tale differenza nel 2012 è sensibilmente aumentata.

A livello territoriale, infine, nel 2012 il numero di occupati è calato nella provincia di Perugia (271.000, -5.000, 1,7%) e non ha fatto registrare variazioni significative in quella di Terni (91.000); di conseguenza il tasso di occupazione è risultato in contrazione nella provincia di Perugia (61,8%, -1,1 punti) ed è rimasto sostanzialmente invariato in quella di Terni (60,8%, +0,1 punti). Dall'inizio della crisi la flessione occupazionale più significativa si è registrata quasi esclusivamente nel territorio della provincia di Perugia (da 284.000 a 271.000), mentre a Terni è scesa da 92.000 a 91.000 unità e il tasso di occupazione è calato di 4,8 punti (a Terni il calo è di 1,4 punti). Il numero delle persone in cerca di lavoro nel 2012 ha fatto registrare una crescita rilevante sia a Perugia, dove ha toccato quota 31.000 (+10.000), il doppio rispetto a prima della crisi, sia a Terni, dove ora vi sono 9.000 disoccupati, ben 5.000 in più del 2011. La presenza di disoccupazione continua però ad essere superiore a Perugia (10,2% a fronte dell'8,6% di Terni) ma il divario tra le due province si è ridotto dato l'aumento assai rilevante di Terni (+4,1 punti a fronte di +3 punti di Perugia) soprattutto per le donne. Tale situazione non emerge però dai dati dei Centri per l'impiego che continuano a mostrare una disoccupazione più diffusa a Terni, sebbene la crescita in tempo di crisi risulti più marcata a Perugia.

Dai essi emerge che in Umbria nel 2012 sono stati oltre 41.000 i nuovi ingressi nella disoccupazione, l'8,8% in più del 2011, incremento che sale a ben il 14,7% contando, tra essi, solo le nuove dichiarazioni di immediata disponibilità (28.706). Ciò ha fatto sì che il numero di iscritti ai 5 Centri umbri abbia superato a fine anno le 111.500 unità (+13.218 unità, +13,4%) e tra essi a crescere sono in particolare coloro che hanno esperienze lavorative pregresse ed in particolare quelli che hanno diritto alla mobilità (11.000, +37,6%). La stessa fonte evidenzia una flessione delle assunzioni (143.130, -1,3%), particolarmente evidente per le forme a tempo indeterminato (-4,1%), ed una contemporanea crescita delle cessazioni (148.198, +1,3) prodotta principalmente dai licenziamenti (+20,9%) e dalle scadenze dei lavori a termine (+8,4%) che costituiscono rispettivamente l'11,7% e il 61,3% dei motivi della fine dei rapporti di lavoro; risulta in calo, invece, il numero delle risoluzioni consensuali e delle dimissioni, anche a seguito della riforma pensionistica. Il confronto tra assunzioni e cessazioni fa emergere un saldo dell'occupazione alle dipendenze e parasubordinata negativo per oltre 5.000 unità.

L'utilizzo della cassa integrazione nel corso del 2012 ha subito un aumento considerevole (27.846.644 ore, +46,7% rispetto al 2011). Le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate in Umbria nel corso del 2012 sono state 6.997.918, ben il 79,1% in più del 2011, una crescita molto più marcata di quella vissuta a livello nazionale (+46,2%); l'incidenza della CIGO sull'ipotetico monte ore lavorabile in Umbria (1,4%) risulta superiore a quella nazionale (1%) ed equivale a oltre 3.400 unità a zero ore. Anche la richiesta di ore di cassa integrazione straordinaria (CIGS), pari a 4.470.840 ore, risulta in crescita rispetto a quella registrata nel 2011 (+28,4%), quando invece a livello nazionale si registra una flessione (-5,5%); l'incidenza in Umbria di questo ammortizzatore sul monte ore complessivo (0,9%) resta, comunque, inferiore alla media nazionale (1,1%) ed equivale a quasi 2.200 unità a zero ore.

Ma è soprattutto la richiesta degli ammortizzatori in deroga a crescere, più di quanto avvenga a livello nazionale (16.377.886 ore trasmesse all'INPS nel corso del 2012, +42,5% a fronte del +10,9% nazionale), conseguenza sia dei diversi modelli di autorizzazione, sia del diverso tessuto produttivo, che in Umbria è basato principalmente su imprese di piccola dimensione che non possono accedere agli ammortizzatori ordinari. L'incidenza di questo ammortizzatore sul monte ore complessivo (3,2%) in Umbria è sensibilmente superiore alla media nazionale (1%), numero che comunque sovrastima l'impatto dell'ammortizzatore sull'occupazione umbra (equivarrebbe ad oltre 8.000 unità a zero ore), dato che l'utilizzo effettivo è circa 1/3 di quanto richiesto.

Sono oltre 4.100 le domande pervenute in Regione nel 2012 che coinvolgono circa 17.400 lavoratori, oltre 5.000 in più del 2011. Di esse 3.572 sono di CIG in deroga - e coinvolgono 16.788 lavoratori - e 566 sono di mobilità in deroga per 621 lavoratori. Complessivamente le sole domande di CIG in deroga pervenute prevedono un monte ore superiore ai 16,5 milioni. A fronte di tale richiesta, stando ai dati inviati dalle aziende alla Regione, sono state 3.319 le aziende che hanno effettivamente utilizzato la CIGD e circa 12.600 i lavoratori che hanno maturato almeno un'ora di cassintegrazione (12.100 quelli indennizzati da INPS) per un totale di oltre 6 milioni di ore (il 36% di quelle autorizzate) ed una spesa di circa 50 milioni, a cui vanno aggiunti circa 4,5 milioni relativi alla mobilità, tutti numeri senza precedenti nella nostra regione. E' assai significativo che i lavoratori che hanno effettivamente utilizzato l'ammortizzatore nella seconda parte del 2012 hanno regolarmente superato le 5.000 unità, per poi superare le 6.000 nel mese di settembre e approssimarsi alle 7.000 da quello di ottobre.

Il ricorso alla cassa integrazione nel 2013 corso risulta ancor più ampio. Nei primi 5 mesi le ore di cassa integrazione ordinaria (CIGO) autorizzate in Umbria sono state 3.195.300,

un numero del 7,5% superiore rispetto a quello registrato nel 2012, una crescita comunque più contenuta di quella vissuta a livello nazionale (+22,6%). L'incidenza della CIGO sull'ipotetico monte ore lavorabile in Umbria (1,5%) risulta superiore a quella nazionale (1,1%) ed equivale a 3.759 unità a zero ore.

La richiesta di ore di cassa integrazione straordinaria (CIGS), pari a 1.994.405 ore, fa registrare una crescita più marcata (+24%) ed in linea con quella dell'intero Paese (+27,4%); l'incidenza in Umbria di questo ammortizzatore sul monte ore complessivo (0,9%) resta, comunque, inferiore alla media nazionale (1,3%) ed equivale a 2.346 unità a zero ore. La richiesta degli ammortizzatori in deroga nel 2013 appare ancora più ampia. A fine giugno sono già oltre 6.100 le domande pervenute in Regione che coinvolgono circa 2.750 aziende e 13.000 lavoratori di cui quasi 6.000 sono donne (45,9%). Circa 3.500 sono domande di CIG in deroga a riduzione d'orario e circa 2.450 di CIGD a sospensione, relative quest'ultime a oltre 2800 lavoratori (40,3% donne). Vi sono poi domande di mobilità inviate a da 184 lavoratori tra i quali le donne rappresentano il 36,8%.

Il monte ore richiesto, nettamente più contenuto che in passato, a seguito del cambio di modello obbligato dalla scarsità di risorse disponibili e dall'impossibilità di autorizzare oltre il budget assegnato, è prossimo ai 3.000.000. Il nuovo modello ha ridotto sensibilmente però la forbice tra ore autorizzate ed ore effettivamente utilizzate dalle imprese e quest'ultime risultano in linea con quelle dell'anno precedente. Infatti come risulta dai rendiconti inviati da parte delle imprese, vengono utilizzate oltre l'85% delle ore autorizzate, quando invece in passato non si è mai superato il 35%; ciò fa sì che a fronte di una richiesta prossima ai 30.000.000 siano oltre 26 i milioni che saranno spesi per le domande pervenute nel primo semestre. Tale ammontare porta a stimare in oltre 50 i milioni necessari per l'intero anno 2013, un dato in linea con il precedente nonostante la riduzione del monte ore concesso per le richieste a riduzione d'orario prevista dall'accordo quadro con il partenariato. Significativo che ogni mese il numero di cassintegrati in deroga supera regolarmente le 6.000 unità, con il numero di sospesi a zero ore, soggetti a forte rischio di espulsione, che oscilla tra le 1500 e le 2000 unità.

3. Le azioni di sistema da attuare nel 2013

Nel corso del 2013 è prevista la realizzazione delle seguenti azioni di sistema già contenute nel Piano triennale e che in taluni casi sono state già avviate nel precedente biennio.

3.1. Favorire l'occupabilità lungo tutto l'arco della vita: l'implementazione del sistema regionale degli standard professionali, formativi, di attestazione e di certificazione

Il 2012 ha visto il mantenimento del sistema degli standard professionali e formativi, giunto a regime – dal punto di vista normativo e dei prevalenti contenuti – nel corso del 2011. Le direzioni principali di intervento sono state le seguenti:

- completamento del Repertorio regionale degli standard di percorso formativo, con DGR n. 958 del 30/7/2012 e successive m. e i., con riferimento all'insieme degli standard professionali oggetto del relativo repertorio;
- utilizzo degli standard in essere e del complessivo dispositivo normativo come risorsa di indirizzo e valutazione delle proposte formative avanzate dagli enti accreditati nell'ambito del Catalogo Regionale Unico dell'offerta formativa, rivolto al riconoscimento dei percorsi non direttamente finanziati e, in senso ampio, all'accesso individualizzato tramite *voucher*;
- sviluppo di nuovi standard professionali, sulla base delle indicazioni di fabbisogno di *regulation* del sistema dell'offerta formativa, emersi dalla valutazione delle proposte progettuali presentate dagli enti accreditati in risposta all'avviso pubblico "Catalogo Regionale Unico dell'Offerta Formativa". Con tale atto si è avviato il processo continuo di manutenzione evolutiva del sistema repertoriale, visto come risorsa generale di programmazione. Ove l'offerta proposta secondo una logica *bottom-up* appaia rilevante in termini di interesse pubblico (significativa convergenza di proposte su determinati profili professionali, in presenza di percorsi fra loro differenziati dal punto di vista delle durate e dei requisiti didattici), la Regione sviluppa in proprio standard minimi comuni, tenendo conto delle caratteristiche medie dell'offerta in essere e della sua coerenza con quella delle altre Regioni. Detti standard – tanto professionali quanto formativi – sono successivamente resi obbligatori, con conseguente prescrizione di adeguamento dell'offerta a catalogo. Tale azione *top-down* "ex post" agisce dunque in modo integrato con lo schema *bottom-up*, portando a valore di sistema i comportamenti del mercato formativo. La natura "minima" degli standard regionali lascia inoltre del tutto libera – al di sopra della soglia d'obbligo – la competizione fra offerenti. Il processo di riconduzione a sistema, che va letto anche come occasione di apprendimento continuo della Regione, attraverso l'esame delle dinamiche reali – è avviato anche ove vi sia una specifica richiesta di un soggetto formativo di poter derogare ai vincoli standard di progettazione dei percorsi, in particolare in termini di maggior ricorso alla Formazione a Distanza;
- mantenimento degli standard formativi sulla base dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento (professioni o attività regolamentate) e della richiesta, da parte di altre

istituzioni, di attivazione del riconoscimento di crediti formativi con valore assegnato a priori. Il caso di maggior rilievo è qui rappresentato dalla attribuzione *de jure* di crediti di frequenza, per lo specifico del percorso di Addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, su richiesta del Comando Militare Umbria, per lo specifico del personale militare volontario di truppa in ferma prefissata di un anno (VFP1) congedato;

- mantenimento del presidio amministrativo nell'ambito della certificazione delle competenze, per i procedimenti definiti ante l'approvazione dell'accordo Stato-Regioni in materia;
- supporto agli attori del sistema (Regione, Province, Enti accreditati) nell'utilizzo del sistema degli standard e in generale, nel raggiungimento della conformità ai principi di rilasciabilità, consistenza e corretta denominazione delle qualifiche e delle attestazioni;
- partecipazione della Regione ai tavoli nazionali in materia di standard e certificazioni, al fine di portare un contributo allo sviluppo del sistema comune e di garantire al contempo la piena integrazione di quello proprio;
- da ultimo, redazione di un volume (*"Dare valore agli apprendimenti. Il sistema regionale degli standard, dei crediti formativi e delle certificazioni di competenza. Materiali ad uso degli operatori del sistema formativo dell'Umbria. Edizione 2012"*) rivolto agli operatori delle politiche attive del lavoro, nel quale è portato a sintesi l'intero insieme delle norme, delle risorse repertoriali e delle prassi in materia di standard, riconoscimento dei crediti e certificazione delle competenze sviluppate dalla Regione Umbria.

Nel corso del 2013 si proseguirà nell'azione di implementazione del complessivo sistema degli standard, in stretto collegamento con il percorso normativo nazionale in materia a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 13 del 16/1/2013 riguardante il sistema nazionale di certificazione delle competenze in attuazione della legge di riforma del mercato del lavoro n. 92/2012.

3.2. Coerenza normativa

La novità normative nazionali in materia di mercato del lavoro e di spesa della pubblica amministrazione, ancora in fase di modifica, non hanno consentito di dar corso a tutto quanto programmato nel piano triennale in merito; anche nel 2013 sarà necessario attendere la definizione complessiva dei provvedimenti connessi alla riforma del mercato del lavoro e della spending review e procedere ad un attento esame degli stessi al fine di valutarne gli impatti sulla normativa regionale, apportando fin da subito le modifiche che hanno un impatto immediato. Nel frattempo è in corso la predisposizione un Disegno di Legge e dei relativi atti di attuazione finalizzati all'adeguamento della normativa e delle disposizioni regionali vigenti in materia di tirocini formativi, con particolare riguardo a quelli extra curricolari, e in materia di apprendistato.

3.3. Definizione del nuovo "Masterplan" regionale

Quanto detto nel paragrafo riguardante la "coerenza normativa" risulta ugualmente valido per la definizione del nuovo Masterplan dei Servizi per il lavoro. In merito è iniziata una riflessione a livello nazionale conseguente sia alle novità introdotte dalla riforma Fornero

sia a quelli conseguenti il disposto dal DL 76/2013. In tal senso sono in corso incontri di Coordinamento delle regioni e con il Ministero del lavoro. Nel frattempo è iniziata, anche in vista della nuova programmazione comunitaria e della centralità del ruolo dei servizi per l'impiego, la revisione degli standard di servizio e della normativa in merito all'iscrizione ai sensi del Dlgs. 181/00 e smi, avvalendosi anche della collaborazione di Italia Lavoro nell'ambito della convenzione esistente.

3.4. Sistemi informativi del lavoro e della formazione

L'Umbria già nel corso del precedente biennio ha avviato la sperimentazione della "nuova" borsa lavoro denominata "ClicLavoro" operando i test di connettività per l'invio a ClicLavoro delle vacancy ricevute da parte delle imprese umbre e dei curricula dei cittadini alla ricerca di un lavoro. Tale servizio viene reso operativo attraverso il portale regionale dei servizi per il lavoro "Lavoro per te" collegando inoltre i sistemi informativi provinciali (SIUL) utilizzati dai Centri per l'impiego con ClicLavoro.

Oltre ai servizi di incrocio tra domanda ed offerta di lavoro, il portale consentirà fin da subito ai diversi soggetti appartenenti alla rete regionale dei servizi all'impiego di erogare i servizi di propria competenza. Più in particolare per il cittadino sarà possibile ottenere on line l'attestazione del proprio stato occupazionale, il proprio percorso lavorativo e rilasciare la dichiarazione di immediata disponibilità e fissare un appuntamento con un orientatore del CPI competente. Inoltre saranno presenti una serie di servizi utili a chi è alla ricerca di una occupazione quali la compilazione di curricula, informazioni sul mercato del lavoro, sulle offerte di lavoro, sull'offerta formativa etc. Per le imprese oltre che la possibilità di segnalare le vacancy sarà dedicato uno spazio utile alla segnalazione di esigenze formative dei propri addetti attuali e futuri.

E' previsto che esso venga collegato alla una versione evoluta del modulo statistico che consentirà estraendo informazione dal SIUL di monitorare i flussi in entrata ed in uscita dall'occupazione e dalla disoccupazione e in prospettiva permetterà anche il monitoraggio dei servizi erogati dagli SPI umbri.

Infine si è provveduto al rafforzamento del sistema informativo gestionale del Fondo Sociale Europeo (SIRU) al fine della semplificazione e della velocizzazione delle procedure, prevedendo da un lato la possibilità della presentazione di istanze on line per l'accesso a specifici interventi e dall'altro installando il sistema dei costi standard e le nuove sezioni del catalogo formativo dedicate all'apprendistato e ai percorsi integrati. Esso è stato altresì aggiornato per prevedere la nuova modalità di concessione della cassa integrazione in deroga che ha comportato modifiche anche al sistema SARe utilizzato dalle imprese per l'invio delle istanze.

3.5. Rilevazione dei fabbisogni formativi e professionali

L'Agenzia Umbria Ricerche, nell'ambito dell'Osservatorio sulla formazione continua, la cui costituzione presso la stessa ha significato il primo passo verso la costruzione di un sistema di rilevazione dei fabbisogni formativi del contesto produttivo umbro, continua l'analisi dell'attività formativa finanziata con fondi nazionali e comunitari e con i fondi interprofessionali, producendo specifiche pubblicazioni.

In tale ambito è stata affidato uno studio all'Università di Perugia finalizzato all'individuazione dei fabbisogni in settori connessi all'innovazione.

I Servizi competenti della Regione definiranno il questionario da implementare, una volta concertato, nel portale dei servizi al lavoro, mediante il quale le aziende umbre potranno esprimere i propri fabbisogni formativi, non solo riguardo alle figure che prevedono di assumere - rilevazione già in parte operata dall'indagine Excelsior – ma anche dell'organico esistente.

3.6. Politiche per l'emersione

La lotta al sommerso, già prevista come obiettivo principale dalla L.R. n. 11/2003, rappresenta una priorità nazionale e regionale di forte impatto economico e sociale, resa assai complessa dalla ridotta conoscenza del fenomeno. Il forte aumento dell'utilizzo del contratto a chiamata rilevato negli ultimi anni, fa riflettere su possibili utilizzi impropri che possano nascondere il sommerso, fenomeni a cui l'obbligo di comunicazione obbligatoria della chiamata, previsto dalla riforma del mercato del lavoro, tenta di porre un freno.

Nel corso del 2012 è stato avviato uno studio condotto dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro finalizzato ad individuare in quali settori, in quali aree del territorio regionale nonché per quali figure si fa maggior ricorso al lavoro a chiamata. La prima parte che termina con il giugno 2012 è stata realizzata. Nel corso della seconda parte del 2013 l'analisi continuerà relativamente al periodo luglio 2012-giugno 2013, verificando eventuali cambiamenti successivi all'introduzione dell'obbligo della comunicazione semplificata delle singole chiamate introdotta dalla L.92/2012. Interessante sarà poi verificare eventuali mutamenti a seguito della non sanzionabilità della mancata comunicazione prevista dal DL 76/2013.

Tale studio, potrebbe rappresentare un utile strumento da mettere a disposizione di chi vigila sulla regolarità del mercato del lavoro .

Sempre in ambito della regolarità l'Osservatorio regionale ha predisposto report forniti periodicamente alla Direzione regionale del lavoro utili a verificare il corretto utilizzo della cassa integrazione in deroga da parte delle imprese richiedenti.

3.7. Studi, analisi e monitoraggio del mercato del lavoro

Così come nei precedenti anni particolare attenzione viene posta all'analisi del mercato del lavoro al fine di identificare i possibili scenari evolutivi dell'occupazione e della disoccupazione regionale ed individuare i target che incontrano le maggiori difficoltà, tenuto conto dell'attuale crisi vissuta.

In tale ambito proseguono pertanto le attività svolte dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro che si sostanzieranno nella produzione editoriale, nei monitoraggi nazionali e regionali e nella produzione di tavole statistiche e di note informative, con particolare attenzione all'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

E' stato realizzata un'analisi degli esiti occupazionali (Placement) dei soggetti che hanno concluso attività rivolte a persone non occupate, finanziati dalla Regione e dalle Province nell'ambito del POR Umbria Fondo Sociale Europeo 2007-2013. In particolare, oggetto di osservazione sono stati i partecipanti giunti a conclusione negli anni 2008, 2009 e 2010, per i quali è stata rilevata la situazione occupazionale a 12 mesi dalla conclusione

dell'intervento. L'indagine è stata realizzata attraverso *l'analisi amministrativa di placement*, che sfrutta la consistente mole di informazioni amministrative disponibili all'interno delle banche dati SIUL (Sistema Informativo Umbria Lavoro) e delle Camere di Commercio. L'analisi riguarda nel complesso 5.517 soggetti, di cui 8 nella prima annualità, 1.651 nel 2009 e 3.858 nell'anno successivo.

Inoltre è stata affidato ad AUR uno studio sull'impatto di genere delle azioni finanziate con il FESR e il Fondo sociale Europeo.

Infine si è provveduto all'affidamento della valutazione ex ante (48.279,00) propedeutica alla nuova programmazione comunitaria 2014-2020.

3.8. Apprendistato

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 167/2011 che ha riformato la disciplina, le Regioni sono chiamate all'emanazione di proprie leggi di recepimento. A tal fine nel corso del 2013 il Servizio politiche attive del lavoro in collaborazione con il Servizio Istruzione sta predisponendo l'apposita normativa anche sulla base di quanto sottoscritto nell'accordo siglato da Regione Umbria e Parti Sociali nei mesi scorsi relativamente alla formazione degli apprendisti.

Tale accordo interessa, in una logica di sistema, le diverse tipologie di apprendistato e concerne

- Piano formativo individuale
- Rafforzamento della trasmissione dei saperi in apprendistato
- Attestazione degli apprendimenti e libretto formativo del cittadino
- Certificazione delle competenze
- Monitoraggio e valutazione dell'offerta formativa
- Programmazione dell'offerta formativa nell'ambito dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale
- Programmazione dell'offerta formativa nell'ambito dell'apprendistato professionalizzante
- Programmazione dell'offerta formativa nell'ambito dell'apprendistato di alta formazione e di ricerca

Per quanto concerne l'Apprendistato Professionalizzante, sono in atto i lavori preparatori per l'emanazione di un avviso pubblico, rivolto agli enti formativi, finalizzato alla costituzione dell'Elenco regionale per l'erogazione dell'offerta formativa; un e di un ulteriore avviso per la costituzione della specifica sezione del Catalogo Unico Regionale dell'offerta formativa rivolta agli apprendisti assunti, relativa alle competenze di base e trasversali.

Il primo avviso riproporrà, tenuto conto della nuova normativa in vigore, criteri e modalità già indicati nell'avviso emanato negli scorsi anni prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Tant'è che, ai fini della semplificazione amministrativa, gli organismi di formazione già inseriti nel Catalogo Regionale dei soggetti erogatori della formazione per l'apprendistato di cui alla D.G.R. n. 300 del 9 marzo 2009 e s.m.i. saranno iscritti d'ufficio nel nuovo Elenco regionale. Rispetto all'Avviso permanente già in vigore, restano invariate:

- le condizioni, i requisiti e le modalità della richiesta di iscrizione;
- le modalità di richiesta di aggiornamento;

- la valutazione delle richieste;
- la durata dell'iscrizione all'Elenco generale.

Finalità ultima dell'Avviso è quella di dare continuità al vecchio elenco offrendo, contemporaneamente, la possibilità ai nuovi Enti formativi che vogliano accedervi, di richiederne l'iscrizione.

La finalità del secondo Avviso è quella di costituire una specifica sezione del Catalogo Unico Regionale dell'offerta formativa, relativa alle competenze di base e trasversali e rivolta agli apprendisti assunti ai sensi dell'art. 4 – Apprendistato professionalizzante del D.Lgs 167/2011 – Testo unico dell'apprendistato.

Detto Avviso permetterà la presentazione dei progetti formativi relativi alle competenze di base e trasversali in apprendistato, da parte degli organismi di formazione pubblici o privati, anche costituiti in associazioni temporanee di imprese (ATI) o di scopo (ATS), accreditati dalla Regione Umbria per la macrotipologia "Formazione continua e permanente" ed iscritti all'Elenco regionale aperto per l'erogazione di offerta formativa esterna all'impresa nell'ambito dell'apprendistato professionalizzante

Prosegue inoltre da parte dell'Agenzia Umbria Ricerche l'indagine quali-quantitativa sulla formazione degli apprendisti e sull'evolversi del ricorso a questa tipologia di contratto da parte del sistema produttivo regionale, prevedendo anche la progettazione di uno "schema regionale per lo sviluppo della mobilità europea degli apprendisti" e di una sperimentazione di una prima esperienza di mobilità.

3.9. Catalogo Unico Regionale dell'Offerta Formativa Individuale

La Regione già nel 2011 ha adottato con proprio atto l'avviso pubblico per la costituzione del "Catalogo unico regionale dell'offerta formativa individuale" per la presentazione dei progetti presentati da soggetti formativi accreditati dalla Regione Umbria, Università Pubbliche e Private riconosciute dal MIUR o se estere dagli ordinamenti del Paese di appartenenza, Scuole Superiori abilitate dal MIUR a rilasciare titoli equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea, Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica Italiane riconosciute dal MIUR.

Nel corso del 2012 il catalogo regionale dell'offerta formativa individuale è stato implementato progressivamente con i progetti pervenuti alle varie scadenze - tutti progettati per Unità Formative Capitalizzabili in sintonia con il Sistema regionale degli standard formativi - a seguito di istruttoria di ammissibilità svolta dal Servizio Politiche Attive del Lavoro sulla base dei requisiti soggettivi e completezza e regolarità della documentazione e dietro successiva valutazione effettuata da parte di apposito nucleo, costituito da rappresentanti dei Servizi Politiche Attive del Lavoro e Istruzione della Regione Umbria e delle Province, supportato da specifica assistenza tecnica.

Il catalogo è reso disponibile on line e a tal fine è necessario lo sviluppo di un apposito software che consente la trasmissione Telematica delle Proposte Formative (Progetti), l'archiviazione, gestione procedurale ed amministrativa delle proposte e la pubblicazione telematica delle proposte rese iscrivibile al catalogo che avviene in maniera automatica e in tempo reale subito dopo la rilevazione informatica della dichiarazione di iscrivibilità formulata dal nucleo di valutazione.

Per la partecipazione ai corsi la Regione e le Province possono concedere voucher assegnati a seguito di appositi avvisi pubblici.

Il catalogo regionale dell'offerta formativa nel corso del 2013 verrà arricchito dall'implementazione di una sezione dedicata alla formazione in apprendistato e da una sezione dedicata ai percorsi formativi integrati.

3.10. Semplificazione amministrativa e rafforzamento della metodologia di applicazione dei costi unitari standard ad ulteriori tipologie di interventi

Nel 2009 il Regolamento (CE) n. 396/2009 ha modificato il Regolamento (CE) n. 1081/2006 relativo al Fondo Sociale Europeo, disciplinando le cosiddette "opzioni di semplificazione dei costi".

La Regione Umbria con DGR n. 1326 del 07/11/2011 ha approvato la "Metodologia di applicazione dei costi unitari standard alle azioni formative corsuali per la semplificazione della spesa del POR FSE Umbria 2007-2013". E' stata così definita una metodologia di applicazione delle tabelle standard per unità di costo (UCS) , basata sull'analisi dei dati storici, utilizzata in via sperimentale su alcune tipologie formative corsuali finanziate dal FSE.

Come previsto dalla stessa DGR n. 1326/2011, dopo una prima fase di applicazione del nuovo sistema di utilizzo delle tabelle standard per unità di costo, si potrà procedere ad eventuali aggiustamenti, aggiornamenti e revisione della stessa metodologia, come anche ad una estensione del campo di applicazione ad altre tipologie formative e ai servizi al lavoro.

La Regione Umbria, con DGR n. 1565 del 16/12/2011 , ha aderito al progetto interregionale-transnazionale "Modelli di semplificazione dei costi ed analisi delle relative procedure di gestione e controllo in applicazione dei nuovi Regolamenti comunitari in materia di forfetizzazione: confronto e scambio di buone pratiche e indicazioni per il negoziato della programmazione 2014-2020". Tale progetto, ancora in fase di attuazione, consente di agevolare un confronto tecnico tra le Regioni sul tema della semplificazione dei costi, favorendo lo scambio di buone pratiche e di esperienze tra le Autorità di gestione del FSE 2007-2013.

4. Gli interventi specifici

Nel programma 2013, in continuità con il precedente biennio e con quanto programmato e in corso di attuazione, si prevedono interventi specifici finalizzati ad agire sulle criticità esistenti nel mercato del lavoro Umbro e azioni atte ad accrescere le competenze possedute dai lavoratori da un lato aumentando l'occupabilità e la spendibilità nel mercato del lavoro regionale delle persone in cerca di lavoro e dall'altro accrescendo la competitività del sistema produttivo regionale.

In generale si valuterà la possibilità di cofinanziare con risorse regionali o di derivazione comunitaria gli interventi programmati a valere su fondi nazionali, qualora si riscontrasse l'efficacia degli interventi medesimi. Allo stesso tempo si potrà decidere di incrementare le risorse indicate nei singoli provvedimenti di seguito elencati, utilizzando risorse comunitarie, nazionali e regionali.

Così come per il precedente biennio le misure riportate nel programma 2013 si affiancano a quanto di competenza delle Amministrazioni Provinciali in attuazione di quanto disposto dall'Atto di riparto per l'anno 2013 del POR FSE 2007-2013, di cui alla DGR 406 del 08/05/2013 e smi, nonché delle disposizioni nazionali relative alla normativa in tema di agevolazioni per le assunzioni dei disabili (L.68/99) e la formazione professionale degli apprendisti (circa 3,4 milioni di euro per il biennio 2013-2014), di cui si riporta l'ammontare finanziario. Inoltre, vi sono altre azioni a valenza comunitaria e nazionale per le quali sono in corso verifiche di cofinanziamento e compartecipazione attraverso i fondi strutturali.

Il programma esula anche dall'attuazione del programma anticrisi di cui alla DGR 1560/09 e smi che ha visto impegnate la Regione nella concessione dell'ammortizzatore e nel disegno assieme alle province, delle politiche attive dedicate ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga del quadriennio 2009-2012, in base a quanto previsto dall'Accordo del 12 febbraio 2009 e dalle successive Intese. L'attuazione del programma oltre che Regione e Province ha coinvolto anche la struttura in house (Sviluppumbria) e gli enti di formazione aggiudicatari dell'apposito bando oltre a quelli che hanno corsi iscritti nel catalogo regionale per i quali sono stati erogati appositi voucher.

Pur essendo terminata l'attuazione dell'accordo di cui sopra e del relativo cofinanziamento previsto (per l'Umbria 43,7 milioni di euro), l'attenzione verso i percettori di ammortizzatori sociali in deroga non si è interrotta. Infatti le province hanno continuato ad erogare servizi di politica attiva anche ai lavoratori autorizzati nel corso del 2013 avvalendosi di convenzioni con la struttura in house, prendendo in carico gli stessi ed offrendo loro servizi di orientamento individuale o collettivo e seminari a carattere formativo su temi di interesse generale. Nella seconda parte dell'anno, inoltre, come già previsto dall'Accordo con il partenariato per la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga, verranno attivate anche misure formative rivolte a percettori di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro che sono sospesi dall'occupazione da almeno 6 mesi continuativi. L'offerta in oggetto tratta dal catalogo regionale dell'offerta formativa avverrà mediante la presentazione di apposita richiesta da parte dei lavoratori titolati presso i centri per l'impiego fino alla concorrenza delle risorse stanziare. Per tale attività sono previste risorse derivanti dalla L.53.

La tavola 1 di seguito riportata rappresenta la sintesi del piano finanziario relativo agli interventi ascrivibili al presente programma. Sono altresì presenti anche azioni,

contrassegnate da apposito asterisco, la cui dotazione finanziaria è da attribuire al presente programma ancorché le procedure sono state avviate in precedenza.

Esula invece da azioni in corso di attuazione che non prevedono lo stanziamento di nuove risorse (sostegno ad interventi di conciliazione vita-lavoro, Voucher formativi finalizzati alla valorizzazione di giovani talenti con particolare riguardo a quelli femminili, Qualificazione del capitale umano negli alberghi e nella filiera turismo ambiente e cultura, Manager a tempo, etc.)

Le risorse stanziate per l'annualità 2013, che eventualmente potranno essere incrementate qualora se ne verifichino le condizioni, sono principalmente di derivazione comunitaria o provenienti da trasferimenti nazionali vincolati. Essi derivano anche da interventi precedentemente individuati che per la specifica congiuntura economica si è ritenuto di non attuare o di rimodulare.

TAB.1. PIANO FINANZIARIO PROGRAMMAZIONE 2013

Interventi finanziati nel 2013	Fonte finanziaria	Stanziamento 2013
Work experiences – W.E.L.L. *	FSE	2.060.000
Work experiences – W.E.L.L. II edizione	FSE + Fondo occupazione	1.100.000
Borse Ricerca – Dottorati – Master – Università *	FSE	160.000
Rafforzamento delle competenze attraverso interventi formativi anche a sostegno della specializzazione intelligente	FSE + Fondo occupazione	2.300.000
Orientamento per prepararsi alle transizioni e progettare percorsi di istruzione, formazione e lavoro *	FSE	750.000
Percorsi formativi correlati ai festival umbri per l'anno 2013	Fondi Regionali	90.000
Incentivi all'assunzione per lavoratori over 30 espulsi o in via di espulsione dal lavoro.	FSE + Fondo occupazione	4.000.000
Bando Uffici giudiziari III edizione	FSE	55.000
Formazione in apprendistato annualità 13-14	Fondi nazionali	3.400.000
Incentivi assunzioni dei disabili (L68/99)	Fondi nazionali	400.000
Trasferimenti ad AUR	FSE	150.000
Trasferimenti alle province per attività di politiche attive.	FSE	21.360.000
Trasferimenti alle province fondi L. 53 per attività di politiche attive.	Fondi Nazionali	1.500.000
Totale Interventi 2013		37.325.000

Segue una descrizione sintetica degli interventi di nuova programmazione nella tabella 1.

CRESCITA INTELLIGENTE E CRESCITA SOSTENIBILE

1. BORSE RICERCA MASTER DOTTORATI UNIVERSITÀ

La “**Scheda Università**” costituisce una “regime speciale” di utilizzo di risorse allocate su determinati assi del POR Umbria FSE 2007-2013, attivabile dall'autorità di gestione del programma operativo medesimo.

Tale regime è stato approvato dal Sotto-Comitato Risorse Umane del Quadro Strategico Nazionale per la Programmazione FSE 2007-2013 nella seduta del 9 luglio 2009.

L'utilizzo del regime citato consente all'autorità di gestione del POR FSE 2007-2013 di finanziare determinate tipologie di intervento attivabili, in via istituzionale, dalle Università.

In particolare, ci si riferisce ai moduli professionalizzanti, ai master universitari, ai dottorati ed alle borse di ricerca.

Tali interventi rappresentano le attività ordinarie di un ateneo e vengono finanziate, di norma, dallo stesso con risorse provenienti dal Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) di derivazione statale. Il contributo a carico del FFO viene quantificato in base al criterio della spesa storica sostenuta dalle università medesime.

Il finanziamento delle stesse tipologie di intervento a valere sul Fondo Sociale Europeo, pertanto su risorse di provenienza non statale, è possibile a condizione che i medesimi abbiano carattere innovativo e/o sperimentale, nonché contenuti strettamente connessi e finalizzati allo sviluppo economico e sociale del territorio.

La sua attivazione presuppone l'espletamento di una serie di adempimenti, a monte dei quali, la Regione Umbria è tenuta preliminarmente ad accertare che le Università siano gli unici soggetti in grado di realizzare l'intervento per ragioni di competenze tecniche, esclusività istituzionale, territorialità ed economicità. Tali fattori devono ricorrere contestualmente.

Adempimenti a carico dell'Autorità di Gestione del POR FSE 2007-2013:

- Adozione di un atto programmatico avente ad oggetto:
 - la definizione del campo di intervento (settori economico su cui si va ad operare per stimolare lo sviluppo economico del territorio)
 - la definizione della tipologia di intervento che si intende finanziare (es. borse di dottorato)
 - la quantificazione delle risorse e dell'asse del POR interessato (capitale umano)
- emanazione dell'avviso pubblico (chiamata di progetti) per selezionare l'Università che gestirà il progetto nel territorio regionale
- valutazione delle proposte progettuali ed affidamento delle risorse da gestire all'Università selezionata previa stipula di convenzione

Adempimenti a carico dell'Università selezionata:

- Emanazione di apposito avviso pubblico per l'assegnazione di “borse di dottorato” a favore dell'utenza individuata (persone fisiche in possesso dei requisiti previsti) nel rispetto degli obiettivi di sviluppo territoriale precedentemente determinati dall'amministrazione regionale
- Selezione delle candidature e gestione dei progetti approvati

- Certificazione della spesa dall'Università all'Autorità di Gestione del POR Umbria FSE 2007-2013

2. ORIENTAMENTO PER PREPARARSI ALLE TRANSIZIONI E PROGETTARE PERCORSI DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

INTERVENTI

- Azioni di orientamento finalizzate in particolare a:
 - ampliare le possibilità per i giovani di esplorare per tempo il mondo delle professioni così da riceverne nuovi e concreti stimoli e criteri-guida per finalizzare e diversificare i propri percorsi di istruzione e formazione, anche mediante l'uso guidato di strumenti quali S.or.prendo;
 - dare supporto, in particolari momenti di crisi o disagio sociale (soggetti a rischio dispersione scolastica, adulti a rischio disoccupazione, etc.), alla rimotivazione delle persone, all'esplorazione attiva delle opportunità e alla riprogettazione dei percorsi di studio, formazione o lavoro, anche mediante il superamento di visioni limitate o stereotipate di sé e del proprio ruolo sociale e professionale atteso, delle proprie aspirazioni e potenzialità, delle proprie competenze e della loro spendibilità in diversi ruoli, ambiti professionali, processi lavorativi;
 - superare visioni limitate o stereotipate rispetto a le caratteristiche, condizioni di accessibilità e relativi sbocchi professionali dei diversi possibili percorsi di istruzione e formazione di tipo tecnico, professionale o scientifico, insieme al rafforzamento delle conoscenze, atteggiamenti e stili di pensiero propedeutici all'ingresso in questi percorsi e alla loro possibile scelta da parte dei giovani, in particolare donne, nelle diverse fasi e livelli dell'istruzione e formazione.
- Supporto finanziario e formazione per l'uso annuale del software S.or.prendo Italia per gli enti/organizzazioni titolari di proposte progettuali ammesse o ammissibili a finanziamento che abbiano optato per l'impiego del software S.or.prendo fino ad un numero massimo di licenze attivabili pari a 50.

Risorse complessive: € 750.000,00 a valere sulle risorse del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano, per l'attuazione delle azioni di orientamento che si affiancano alle 300.000 originariamente stanziati.

Soggetti proponenti: Agenzie formative, servizi per l'informazione orientativa, servizi per il lavoro, istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado, università, costituiti in Associazioni Temporanee di Impresa (ATI) o di Scopo (ATS).

Modalità di assegnazione del finanziamento: Avviso Pubblico

3. PERCORSI FORMATIVI CONNESSI ALLE TEMATICHE OGGETTO DEI PRINCIPALI FESTIVAL UMBRI PER L'ANNO 2013

INTERVENTO progetti formativi di breve durata riguardanti esclusivamente le tematiche oggetto del festival e non materie trasversali generiche ad esse riconducibili.

Risorse complessive: € 90.000,00 a valere su Fondi Regionali (capitolo 2960)

Contributo pubblico: Il contributo pubblico massimo concedibile è pari ad € 18.000,00.

Soggetti proponenti: Agenzie formative accreditate in Umbria per le macrotipologie "formazione superiore" e "formazione continua"

Modalità di assegnazione del finanziamento: Avviso Pubblico con erogazione del finanziamento a **SPORTELLO** in ordine cronologico di arrivo delle domande. Non è prevista una valutazione tecnica dei progetti ma verrà effettuata la sola istruttoria di ammissibilità.

4. RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE ATTRAVERSO INTERVENTI FORMATIVI ANCHE A SOSTEGNO DELLA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE

INTERVENTO 1 Interventi formativi integrati per lo sviluppo delle competenze nell'ambito di settori strategici individuati dagli atti di programmazione regionale per uno sviluppo intelligente del territorio rivolti a disoccupati/inoccupati ai sensi del Dlgs. 181/2000 e smi iscritti presso uno dei Centri per l'impiego dell'Umbria finalizzati ad agevolare il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Risorse complessive: € 2.100.000 a valere sull'Asse Occupabilità e sul fondo regionale per l'occupazione.

Soggetti proponenti: Agenzie formative accreditati in Umbria per la macrotipologia "Formazione Superiore".

Modalità di assegnazione del finanziamento: Avviso Pubblico con valutazione delle proposte progettuali.

INTERVENTO 2 Incentivi all'inserimento occupazionale, finalizzati ad accrescere le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, a favore delle imprese e soggetti ad esse assimilabili nonché di qualunque altro organismo di natura privata che, sulla base della propria struttura ed organizzazione, siano in grado di assumere, senza dover ricorrere a procedure concorsuali, i beneficiari del percorso di cui all'intervento 1 e che presentano l'impegno all'assunzione in fase progettuale. E' previsto il vincolo di mantenimento dello stato occupazionale per almeno 12 mesi.

Risorse complessive: € 200.000 a valere sul fondo regionale per l'occupazione.

Il **contributo pubblico** massimo concedibile è pari ad € 6.000,00 per ogni assunzione a tempo indeterminato, riparametrato in caso di part-time; il contributo va in regime di *de minimis*.

Soggetti proponenti:

Singole imprese con unità produttiva localizzata nel territorio della Regione Umbria che assumano a tempo indeterminato full-time o part-time i beneficiari del percorso di cui all'intervento 1.

Modalità di assegnazione del finanziamento: Avviso Pubblico con erogazione del finanziamento a **SPORTELLO** in ordine cronologico di arrivo delle domande. Non è prevista una valutazione tecnica dei progetti ma verrà effettuata la sola istruttoria di ammissibilità.

CRESCITA INCLUSIVA

1. INCENTIVI ALL'ASSUNZIONE DI LAVORATORI/LAVORATRICI ESPULSI O A RISCHIO DI ESPULSIONE DALL'OCCUPAZIONE

INTERVENTO Contributi per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori/trici con oltre 29 anni in mobilità ai sensi della L. 223/91 o della L. 236/93, o licenziati per giustificato motivo oggettivo o dimessi per giusta causa nel corso del 2013 ovvero percettori di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro con aziende cessate o in procedura concorsuale. Di tali contributi possono beneficiare le imprese e i soggetti ad esse assimilabili nonché qualunque altro organismo di natura privata che, sulla base della propria struttura ed organizzazione, sia in grado di assumere senza dover ricorrere a procedure concorsuali, che abbiano almeno una unità produttiva localizzata in Umbria. In tale intervento è prevista una priorità per le imprese che assumono donne.

Risorse complessive: Euro 4.000.000,00 a valere sull'Asse occupabilità e sul fondo per l'occupazione.

Il **contributo pubblico** massimo concedibile è pari ad Euro 10.000,00 per ogni assunzione di lavoratori già iscritti alla lista di mobilità ai sensi della L. 236/93, o licenziati per giustificato motivo oggettivo o dimessi per giusta causa nel corso del 2013.

Il contributo è pari a 8.000,00 per ogni assunzione di lavoratori iscritti alla lista di mobilità ai sensi della L. 223/91 o percettori di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro con aziende cessate o in procedura concorsuale. Il contributo va in regime di *de minimis*. Il contributo viene riparametrato in caso di part-time. E' previsto il vincolo di mantenimento dello stato occupazionale per almeno 12 mesi.

Soggetti proponenti: Singole imprese con almeno una unità produttiva localizzata nel territorio della Regione Umbria che assumono con un contratto di lavoro a tempo indeterminato full-time o part-time.

Modalità di assegnazione del finanziamento: Avviso Pubblico con l'ammissione a finanziamento secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande. Non è prevista una valutazione tecnica dei progetti ma verrà effettuata la sola istruttoria di ammissibilità.

2. WORK EXPERIENCE - WELL

INTERVENTO 1 Esperienza lavorativa (work experience) per laureati/e disoccupati/e e inoccupati/e ai sensi del Dlgs. 181/2000 e smi iscritti presso uno dei Centri per l'impiego dell'Umbria al fine di accrescere le loro possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.

Risorse complessive: Euro 2.060.000 che si affiancano al 1.200.000 precedentemente stanziati a valere sull'Asse Occupabilità. E' prevista una riserva di risorse pari al 50% a favore di progetti presentati da donne.

Contributo pubblico:

Borsa lavoro dell'importo lordo mensile di € 800,00.

Soggetti proponenti:

Laureati/e disoccupati/e e inoccupati/e ai sensi del Dlgs. 181/2000 e smi iscritti/e presso uno dei Centri per l'impiego dell'Umbria con l'adesione dell'impresa/struttura ospitante.

Modalità di assegnazione del finanziamento: Avviso Pubblico con l'ammissione a finanziamento secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande. Non è prevista una valutazione tecnica dei progetti ma verrà effettuata la sola istruttoria di ammissibilità.

INTERVENTO 2 Incentivi all'inserimento occupazionale, finalizzati ad accrescere le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, a favore delle imprese e soggetti ad esse assimilabili nonché di qualunque altro organismo di natura privata che, sulla base della propria struttura ed organizzazione, siano in grado di assumere, senza dover ricorrere a procedure concorsuali, i/le beneficiari/e della work experience anche nel caso in cui non siano state la struttura ospitante

Risorse complessive: Euro 300.000,00 (già programmati in precedenza) a valere sull'Asse Occupabilità. Verrà prevista una riserva di risorse pari al 50% a favore di imprese che assumono donne.

Il **contributo pubblico** massimo concedibile è pari ad Euro 6.000,00 per ogni assunzione a tempo indeterminato, riparametrato in caso di part-time; il contributo va in regime di *de minimis*. E' previsto il vincolo di mantenimento dello stato occupazionale per almeno 12 mesi.

Soggetti proponenti: Singole imprese con unità produttiva localizzata nel territorio della Regione Umbria che assumano a tempo indeterminato full-time o part-time i/le beneficiari/e della work experience.

Modalità di assegnazione del finanziamento: Avviso Pubblico con l'ammissione a finanziamento secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande. Non è prevista una valutazione tecnica dei progetti ma verrà effettuata la sola istruttoria di ammissibilità.

3. WORK EXPERIENCE – WELL II

INTERVENTO 1 Viene riproposta una seconda edizione delle esperienze lavorative (work experience) per laureati/e disoccupati/e e inoccupati/e ai sensi del Dlgs. 181/2000 e smi iscritti presso uno dei Centri per l'impiego dell'Umbria al fine di accrescere le loro possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.

Risorse complessive: Euro 1.000.000 a valere sull'Asse Occupabilità e sul fondo regionale per l'occupazione. E' prevista una riserva di risorse pari al 50% a favore di progetti presentati da donne.

Contributo pubblico:

Borsa lavoro dell'importo lordo mensile di € 800,00.

Soggetti proponenti:

Laureati/e disoccupati/e e inoccupati/e ai sensi del Dlgs. 181/2000 e smi iscritti/e presso uno dei Centri per l'impiego dell'Umbria con l'adesione dell'impresa/struttura ospitante.

Modalità di assegnazione del finanziamento: Avviso Pubblico con l'ammissione a finanziamento secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande. Non è prevista una valutazione tecnica dei progetti ma verrà effettuata la sola istruttoria di ammissibilità.

INTERVENTO 2 Incentivi all'inserimento occupazionale, finalizzati ad accrescere le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, a favore delle imprese e soggetti ad esse assimilabili nonché di qualunque altro organismo di natura privata che, sulla base della propria struttura ed organizzazione, siano in grado di assumere, senza dover ricorrere a procedure concorsuali, i/le beneficiari/e della work experience anche nel caso in cui non siano state la struttura ospitante

Risorse complessive: Euro 100.000,00 sul fondo regionale per l'occupazione. Possibilità imputazione sul POR Asse Occupabilità. Verrà prevista una riserva di risorse pari al 50% a favore di imprese che assumono donne.

Il **contributo pubblico** massimo concedibile è pari ad Euro 6.000,00 per ogni assunzione a tempo indeterminato, riparametrato in caso di part-time ; il contributo va in regime di *de minimis*. E' previsto il vincolo di mantenimento dello stato occupazionale per almeno 12 mesi.

Soggetti proponenti: Singole imprese con unità produttiva localizzata nel territorio della Regione Umbria che assumano a tempo indeterminato full-time o part-time i/le beneficiari/e della work experience.

Modalità di assegnazione del finanziamento: Avviso Pubblico con l'ammissione a finanziamento secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande. Non è prevista una valutazione tecnica dei progetti ma verrà effettuata la sola istruttoria di ammissibilità.

4. BANDO ESPERIENZE LAVORATIVE CASSA INTEGRATI E IN MOBILITA' NELL'AMBITO DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DELLA REGIONE UMBRIA

INTERVENTO Realizzazione di esperienze lavorative di cassa integrati e soggetti in mobilità ex L.223/91 negli uffici giudiziari della Regione Umbria III edizione.

Risorse complessive: € 55.000,00 a valere su Fondi POR FSE

Contributo pubblico: Il contributo pubblico massimo concedibile è pari ad € 6.500,00.

Soggetti richiedenti: Cassa Integrati e soggetti in mobilità indennizzata ex L.223/91.

Modalità di assegnazione del finanziamento: Bando Pubblico